

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, n. 36, 2022

RECENSIONI

***Mondes narratifs et normatifs entre la parole et l'image*, a cura di Maxence Lureau, Mélanges offerts à Gius Gargiulo, Firenze, Parigi, Porto Allegre, Classi «Debate», 2021.**

I saggi offerti a Gius Gargiulo sono raccolti e classificati in questo libro secondo le nozioni di «mondi narrativi e normativi», che rappresentano il filo rosso tra i contributi dei vari studiosi che hanno lavorato sulle stesse tematiche studiate da Gius Gargiulo, o di altri che trattano argomenti vicini ai suoi campi di ricerca e di insegnamento come indicato nel titolo del convegno tenuto all'Université Paris Nanterre, *Mondes narratifs entre la parole et l'image*, il 22 settembre 2020, di cui questa pubblicazione costituisce gli atti. Secondo questa angolazione i mondi narrativi come «semiosfere» dell'attività discorsiva, spesso osservati attraverso la lente della narratologia cognitiva e della filosofia del linguaggio, coesistono con i mondi normativi della giurisprudenza, della politica e dell'organizzazione della vita universitaria. Apre la sezione dedicata ai mondi narrativi tra parola e

immagine il saggio *The Matrix du script au film : la réalité du monde vécu par le vivant et l'Umwelt humain et posthumain, de l'énaction biologique au fictionnage bionique – selon leur fictionnement filmique* di Didier Bottineau, ricercatore in linguistica cognitiva del laboratorio CNRS dell'Université de Lyon, dove affronta i mondi narrativi tra parola e immagine sulla base della nozione di «fictionnement» elaborata da Gius Gargiulo, alla luce della nozione cognitivista di «énaction» sul contenuto, la coerenza filosofica e le implicazioni del film di fantascienza *The Matrix* (1999), come attualizzazione del rapporto tra esperienza umana e scientifica nella dimensione narratologica della fiction cinematografica di fronte alle attese e alle competenze dello spettatore. Cornelius Crowley, professore ordinario di Letteratura inglese e nord-americana all'Université Paris Nanterre in *En partant de Naples*, afferma che le riprese del *Decameron* di Pasolini a Napoli, si traducono per lo scrittore-filmmaker italiano in una contraddizione necessaria per l'evoluzione estetica e politica della sua ricerca

intellettuale. Crowley suggerisce di abbandonare le opposizioni pasoliniane «binarie chiuse e antagoniste», puro-impuro, passato-presente, finito-incompleto, per pensare l'ambiguità napoletana come una situazione difficile e stimolante da comprendere e in cui si stabilisce la libera possibilità dell'interpretazione e della creazione come un gioco ermeneutico. Le analisi di Stefania Lucamante, professore associato di letteratura italiana contemporanea all'Università di Cagliari, in «*But what have I done with my life?*» *Fragmentation and Expansion of Time in the Family Novel from Virginia Woolf's «To the Lighthouse» to Nicola Lagioia's «La ferocia»*, la spingono a ridefinire un interessante asse della temporalità narrativa riguardante la gerarchia dei legami familiari, dove il senso del tempo è sottratto alla linearità convenzionale per una riconfigurazione frammentata della durata delle esistenze dei personaggi e del tempo narrato come percezione soggettiva. La *Recherche* di Proust è qui vista come una rappresentazione canonica al rallentatore nella durata delle riflessioni narrative sul mondo familiare declinate da Virginia Woolf fino a Nicola Lagioia nella temporalità soggettiva «allungata» dei loro racconti, nota Lucamante, per sincronizzarli alla nostra esperienza di vita. Bianca Concolino, professore associato di letteratura e cultura italiane all'Università di Poitiers ci porta nel campo della trasposizione della

letteratura in immagini cinematografiche con il suo intervento dal titolo «*Ed io vorrei che voi foste ingannate come lei»*. *Machiavelli, le donne e la commedia all'italiana*, dove sottolinea come Machiavelli sia anche un eccezionale autore comico. Se la sua prima commedia, *Mandragola*, è considerata il capolavoro assoluto del teatro comico rinascimentale, la sua verve burlesca è evidente anche nelle sue favole come *Belfagor arcidiavolo* e *L'asino*. Le opere comiche di Machiavelli hanno ispirato registi italiani come Alberto Lattuada (1914-2005) e Ettore Scola (1931-2016), per operare in sottofondo una satira della società italiana negli anni '60. Un filo ideale collega Machiavelli ai maestri della *Commedia all'italiana*. Concolino esplora questo legame con rilevanza intertestuale e critica, e in particolare si interroga sul ruolo e la rappresentazione del personaggio femminile in questi due contesti, così diversi eppure così vicini. Si passa al magmatico e sempre attuale mondo del teatro napoletano con Antonia Lezza, professore associato di Letteratura teatrale all'Università di Salerno e presidente del Centro Studi sul teatro napoletano meridionale ed europeo, che in *Un esempio di tradizione: Mirabilia Circus di Moscato*, concentra la sua analisi erudita e filologicamente approfondita sul rapporto tra testi teatrali canonici e modalità creative in *Mirabilia Circus*, lo spettacolo dell'attore, scrittore e

drammaturgo napoletano contemporaneo Enzo Moscato.

Secondo Antonia Lezza, *Mirabilia Circus* rappresenta un valore di linguaggio testuale e scenico più influente di quanto sembri. Non si tratta di una semplice rilettura o rivisitazione espressiva del testo del drammaturgo napoletano Raffaele Viviani (1888-1950) ma, secondo Lezza, di una «tradinvenzione», un'invenzione da una parola composta in italiano da tradurre come «tradire», secondo la paronomasia italiana «traduttore traditore», e dalla parola «inventare» nel senso estetico di «creare». L'artista «tradisce» per inventare a partire da un testo inteso non come uccisione estetica del padre ma al contrario come arricchimento di senso e riflessione critica sul testo di partenza. Il saggio di Lezza introduce l'edizione critica di *Mirabilia Circus* curata e presentata dalla stessa studiosa napoletana nel volume dei *Mélanges* in onore di Gius Gargiulo. Il mondo narrativo del testo teatrale è anche al centro delle riflessioni di Annalisa Aruta, professore associato di letteratura francese all'Università Federico II di Napoli, che in *Un caprice di Alfred de Musset e l'arte del portamonete tra echi casanoviani, moda e linguaggio*, traccia l'evoluzione «culturalizzata» della parola capriccio nel suo significato primario, come atteggiamento mentale tra la seduzione e l'emozione, in particolare nella commedia omonima di Alfred de Musset (1810-1857). Aruta

fornisce il punto di partenza per una riflessione su un tipo di teatralizzazione della parola che non si presta a una descrizione denotativa o connotativa, e non dipende unicamente dalla progressione del senso dell'intreccio. Infatti, questa drammatizzazione si concentra sulle sfumature psicologiche determinate dal significato della nozione di «caprice» sui personaggi. D'altra parte, osserva Aruta, la parola «caprice» con le sue frequenze lessicali nei *Mémoires* di Giacomo Casanova citate poi nel testo di Musset, agisce in modo «dirompente» e «performativo» sul piano narratologico, per il libero innesco dell'avventura erotica. Infine, l'«aura» di questa parola si deposita su oggetti come portamonete o borsellini soggetti ai «capricci» della trama nella commedia di Musset e più in generale ai «capricci» della moda. Il tema del calcio come gioco e narrazione epica, teatrale e sociale presente nella bibliografia scientifica di Gius Gargiulo viene ripreso da Bernd Zielinski, professore ordinario di storia della società tedesca all'Université Paris Nanterre, in *Société, communautés et narratifs sur le football allemand*, in cui traccia e verifica la difficile evoluzione dell'identità tedesca, tra storia, sociologia e narrazione mediatica dei grandi eventi calcistici. Dal «Miracolo di Berna» e la riconquistata dignità della squadra della Germania Ovest nel 1954 dopo il disastro della Seconda guerra mondiale, passando per la Coppa del Mondo della Germania

Ovest del 1974 in piena crescita economica e la vittoria del 1990, fino alla Coppa del Mondo della Germania unificata del 2006, il calcio permette di individuare, per Zielinski, molteplici variabili ibride tra le logiche di «comunità» e «società». Così, il gioco si trasforma nel processo di professionalizzazione e mediatizzazione partecipando alla «costruzione ideale» di una nazione. Sulle note di un calcio come passione patemica si colloca Graham Roberts, professore associato abilitato di Storia della società russa all'Université Paris Nanterre, che in *Why I'll Always be Singing the Blues*, ci introduce alla dimensione affettiva del tempo «perduto» trascorso da adolescente con suo padre allo stadio Goodison Park di Liverpool, a sostenere la loro squadra di calcio. L'evocazione si svolge come uno spartito sulle note della memoria di un *blues* forse cantato dolcemente dai Beatles tra la durata delle amate partite di calcio dell'Everton e il *blues* dell'anima. «Il calcio offre a padri e figli qualcosa da fare per stare insieme» e Roberts aggiunge, «è uno strano modo di dire 'ti voglio bene', ma un modo di dirlo comunque». Tra la passione per il calcio, la nostalgia emotiva per un padre che nascondeva i suoi sentimenti, morto troppo presto, e l'umorismo degli aneddoti, si arriva alle esilaranti e toccanti frasi «memorabili» rivolte al figlio allo stadio, come un modo di dialogare e di amare con chi ci manca sul filo della continuità della passione

sportiva per l'Everton FC. L'analogia tra la socialità degli animali e degli umani è affrontata da Michel Kreutzer, etologo, professore emerito ed ex vicedirettore per la ricerca nel consiglio scientifico dell'Université Paris Nanterre, che in *La quête hédoniste : le désir et le plaisir d'exister des animaux et des humains*, affronta e «riformula» la comparazione tra uomini e animali in relazione ai loro desideri e piaceri. Il nostro edonismo si manifesta in molte attività e abbiamo diversi modi per soddisfarlo, mentre la narrazione-evocazione dei suoi momenti di felicità è inseparabile dai piaceri che lo accompagnano ma anche dalla necessità di costruire un'identità condivisa. Gli animali, sostiene Kreutzer, nel corso dell'evoluzione, hanno separato la ricerca dei piaceri dalle necessità biologiche secondo un approccio «psicologico» molto recente alla complessità della loro vita mentale. Per i bambini, il gusto della scoperta e dell'apprendimento si motiva e declina con il piacere di stare insieme, di giocare durante la «ricreazione» quando la scuola diventa un luogo piacevole. Allo stesso modo, secondo le identiche modalità psicologiche, la vita universitaria tra insegnamento, ricerca e vita istituzionale, con le sue liturgie e cerimonie, riesce a offrire momenti di edonismo conviviale necessari a studenti e docenti. Con Roger Darrobers, professore ordinario di lingua e civiltà cinesi all'Université Paris Nanterre, passiamo all'analisi filosofica della

ricchissima tradizione cinese con il suo saggio « *La biographie posthume de Zhu Xi* » par Huang Gan (1221), che produce uno studio ricco e dettagliato della «Biografia postuma del Maestro Zhu» di Huang Gan come biografia filosofica esemplare o «rapporto di condotta» ("xingzhuang" in cinese). Zhu Xi visse in Cina durante la dinastia Song (960-1279), un'epoca di grande rinnovamento della società cinese, in un momento equivalente al nostro dodicesimo secolo, un secolo prima di San Tommaso d'Aquino (1225-1274) al quale Zhu Xi viene talvolta paragonato per aver compiuto la sintesi del sapere antico, una sintesi che diede origine a una forma di scolastica confuciana e che avrebbe dominato le menti in Cina a livello filosofico e politico fino agli inizi del XX secolo. In Zhu Xi, Darrobers evidenzia l'ascesa al potere di un nuovo tipo di politico, il «letterato», di cui il pensatore cinese era considerato il principale esponente, a favore di una *governance*, diremmo oggi, più efficiente grazie a un ruolo di primo piano del letterato nel processo decisionale amministrativo. Il pensiero e l'esempio di Zhu Xi ci aiutano a capire meglio le matrici filosofiche e politiche sotterranee nella cultura e nella società cinese di oggi. Alessia J. Magliacane, ricercatrice in Diritto e Scienze sociali a l'EHESS di Parigi e professore all'Universidade Federal do Rio de Janeiro, in *L'affranchissement du rythme autour de la Black Music*, contestualizzato nell'immaginario e nella cultura

popolare nordamericana, evidenzia un promettente percorso multidisciplinare tra cinema, musica, letteratura e politica sulla scia di Cavell e Clint Eastwood, Scorsese e Pynchon, Chaplin e Dexter Gordon, Deleuze e Charlie Parker, Lacan e Malcolm X, Walter Benjamin e Charles Mingus, Toni Morrison e Bertrand Tavernier, Stephen Jay Gould e Ornette Coleman, Martha Nussbaum e Eric Hobsbawm, e naturalmente Marx e Adorno, seguendo i quali si dipana una trama complessa e ricca di implicazioni politiche che ci spinge a rintracciare il *Blues People* nella «terra del rimorso» amata dall'antropologo Ernesto de Martino, nel movimento-immagine di Deleuze e nell'inconscio politico studiato da Fredric Jameson. Con il jazz ancora protagonista Francesco Rubino, professore di Diritto internazionale all'Universidade federal da Bahia, in *Estate. Moana Pozzi et Chet Baker: une pornographie des summer kisses*, attraverso una riflessione originale, definisce il legame concettuale tra il trombettista jazz Chet Baker (1929-1988) e la pornstar italiana Moana Pozzi (1961-1994). Un legame che si esplicita attraverso la nozione di pornografia come una psicoanalisi «rinnovata» centrata su quattro possibili scenari. 1) Il jazz (almeno un certo tipo di jazz politico e autoriale di cui Archie Shepp e Chet Baker sono solo i due leader opposti) è essenzialmente pornografico. 2) Questa pornografia è focalizzata in una condizione di «nudità» dalla

concezione porno-filmica di Moana Pozzi. 3) La nudità è verginale (a livello estetico) e superficiale (a livello etico e politico). 4) La voce è lo strumento di fecondazione che restituisce il corpo alla sua nudità precedente e al suo suono insolito. L'immanenza del «suono» jazzificato si unisce alle fantasie eseguite e soddisfatte dai porno-attori sullo schermo, per evaporare in un bacio intellettualmente «fertile» come nella canzone *Estate* nelle sue tante versioni intimiste attraversate da disforie postcoitali. La seconda sezione del volume di saggi in onore di Gius Gargiulo dedicata ai *Mondi normativi delle istituzioni e del Diritto* si apre con un intervento di Kerstin Pegglo, professore ordinario di Diritto tedesco all'Université Paris Nanterre intitolato *La réception du droit romain en Allemagne*, che vede la ricezione del Diritto romano in Germania come sistema normativo di unificazione del Sacro Romano Impero e come quadro di riferimento per il Diritto in tutto il suo territorio. A seconda del periodo, la legge antica riformata fu accettata con entusiasmo o rifiutata, unì o divise. Notevole è anche il trattamento sistematico e duraturo del Diritto romano al di fuori dell'area della giurisdizione italiana da parte della dottrina tedesca sotto l'egida dell'Imperatore. Secoli dopo la sua ricezione, il Diritto romano si è incanalato nel Diritto moderno attraverso il codice civile tedesco e continua a plasmare la sua realtà giuridica *de facto* e *de iure*. La

fortunata e riuscita creazione dei corsi di doppia laurea in Legge nata all'Università di Paris Nanterre e in seguito ripresa da molti Atenei europei ha visto tra i suoi principali animatori e realizzatori Otmar Seul, professore emerito e Honoris Causa all'Universität Potsdam e di Diritto tedesco e dei corsi integrati franco-tedeschi in scienze giuridiche dell'Université Paris Nanterre, il quale in *«Apprendre l'Europe aux Jeunes : les Universités d'été franco-allemandes et européennes comme vecteur de la formation civique et citoyenne – éléments pour une synthèse géopolitique (2004-2020)»*, si concentra sull'Università che, oltre alla sua missione pedagogica, è anche impegnata nello sviluppo e nella trasmissione di competenze civiche. Otmar Seul evoca la fruttuosa collaborazione del binomio franco-tedesco basato su di una rete imponente di partenariati interuniversitari e di incontri universitari bi o multilaterali unici in Europa e ampiamente sostenuti dalle istituzioni franco-tedesche. Otmar Seul è stato uno dei principali attori nel rendere l'Europa della formazione socio-giuridica uno «spazio competitivo» su scala globale. Seul ricorda i punti salienti di queste collaborazioni internazionali delle Università estive franco-tedesche con università di altri paesi. Con la loro focalizzazione nel campo del Diritto comparato, le università estive contribuiscono non solo alla comprensione reciproca del Diritto dei paesi partner, ma anche alla

percezione della sua dimensione sociale. Stephanie Rohlfing-Dijoux, professore ordinario di Diritto germanico all'Université Paris Nanterre in *Le droit fondamental à l'auto-détermination versus la protection de la vie: évolution récente de la jurisprudence et de la législation en Allemagne, en France et en Italie*, fa il punto sul delicato problema dell'eutanasia a livello giuridico sostenendo che la garanzia di libertà include anche il diritto umano di prendere decisioni libere e autodeterminate in tutti i campi. Questo principio è sancito da numerosi testi a livello nazionale e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea nell'articolo I riguardante il principio della dignità umana e dell'autodeterminazione dell'individuo. Tuttavia, come nota Rohlfing-Dijoux, questo principio si scontra con quello fondamentale della protezione assoluta della vita che si trova al centro delle nostre costituzioni nazionali. Questo difficile equilibrio tra l'obbligo di proteggere ogni vita e l'autodeterminazione della persona sul suo corpo e sulla sua vita come espressione profonda della dignità e della libertà umana costituzionalmente garantita, è analizzato da Rohlfing-Dijoux secondo le normative in Germania, Francia e Italia e secondo i valori e le influenze religiose e culturali prevalenti. L'autodeterminazione della persona umana, discussa nel saggio, permette una sintesi graduale delle normative vigenti che vanno dai paesi più permissivi ai più

intransigenti a causa dell'attuale mancanza in materia di una valida armonizzazione della legislazione nell'Unione Europea. Le rivolte dei *Gilets jaunes* che hanno sconvolto la Francia e trovato delle sponde politiche anche in Italia, sono investigate nella loro componente costituzionale da Jean-Pierre Morelou, professore associato di Diritto amministrativo all'Université Paris Nanterre, che in *Vers une nouvelle exigence de démocratie directe : les interrogations du mouvement des «Gilets jaunes»?*, concentra la sua analisi su quello che è forse l'aspetto politicamente più importante del movimento dei *Gilets jaunes* - una forma di secessione, poiché i manifestanti non si riconoscono più nel sistema politico (governi e partiti), né nella rappresentanza sindacale, e nemmeno nella stampa e nei media tradizionali in generale ma prevalentemente nei *social*. Chiedono soluzioni sociali ma anche riforme istituzionali per uscire da un ordine stabilito in cui non accettano più di vivere come prima. Dopo aver evocato le tre secessioni della plebe nell'antica Roma come segno dell'intelligenza dei poteri di cedere alle richieste dell'interesse generale quando necessario, Morelou sottolinea l'originalità del movimento attuale e cerca di capirne le fonti e le motivazioni. Infine Jean-René Ladmiral, filosofo del linguaggio, germanista, professore associato HDR emerito di traduttologia all'Université Paris Nanterre in *«Chevauchées intellectuelles»*

en hommage à Gius Gargiulo, evoca alcuni episodi della storia del suo lungo e ricco sodalizio professionale e di amicizia con Gius Gargiulo, iniziato quando divenne il suo relatore per l'abilitazione alla libera docenza. Poi è stata la volta delle frequentazioni sulla narratologia, su diversi approcci semiotici, sulla traduttologia e anche sulla linguistica applicata. Convegni e tavole rotonde hanno alimentato questa amicizia, come quelli sul terrorismo, sul calcio e sul western, dove per *Ladmiral*, la tragedia maschile si concretizza in una celebrazione della morte come spettacolo. La morte esposta è illustrata (letteralmente) da scene di grande effetto ed anche paradossalmente divertenti come nei film di Sergio Leone. Per continuare queste «cavalcate intellettuali» *Ladmiral* menziona il progetto congiunto con Gius Gargiulo di un futuro convegno universitario sui significati dei linguaggi della narrazione pornografica. I ringraziamenti di Gius Gargiulo ai colleghi autori dei saggi e la lista completa delle sue pubblicazioni chiudono questo *liber amicorum*, simboleggiato in copertina dal canguro, il marsupiale che si muove saltando e in tal modo indica i salti interdisciplinari motivati e uniti dalla ricerca di piste e di soluzioni inedite per stimolare la conoscenza e la riflessione.

AMIL BELLO VIRUEGA